

Migranti, ucciso Salah Al-Maskhout, boss degli scafisti. Libia: “Assalitori italiani”. La Difesa: “Nessun coinvolgimento”

di Fatto. Quotidiano. | 26 settembre 2015

La notizia è stata riportata dai media libici che riferiscono della morte dell'ex ufficiale dell'esercito di Gheddafi assieme a 8 suoi miliziani. L'uomo è stato ucciso da un gruppo di uomini armati, descritti come "professionisti". La Farnesina, dopo le accuse di alcune fonti locali, ha smentito qualsiasi partecipazione all'operazione. "E' vivo e non è un trafficante" dice un presunto nipote

Il principale boss del traffico di esseri umani a **Zuwara**, in Libia, è stato ucciso ieri mattina a Tripoli insieme a 8 suoi miliziani. Lo riferiscono i media locali, tra cui il sito di *Libya Herald*. L'uomo, **Salah Al-Maskhout**, ex ufficiale dell'esercito libico nell'era Gheddafi, è stato ucciso da uomini armati, probabilmente "professionisti". Fonti locali sostengono che a sparare sarebbero stati degli "italiani". Un uomo, che dice di essere il **nipote**, ha smentito la notizia della morte.

L'agguato è avvenuto vicino al centro medico di **Tripoli**. L'uomo e le sue 8 guardie del corpo sono stati fermati per strada e affrontati da un **commando** non meglio identificato armato di pistole. Nessuno tra di loro è rimasto ferito nonostante – si legge sul giornale libico – Al Maskhout e i suoi fossero dotati di **fucili** automatici, dunque il team che li ha uccisi era composto “probabilmente da professionisti”.

Il presidente del Congresso libico di Tripoli, **Nuri Abu Sahmain**, in una nota citata dal *Guardian*, ha parlato di “**forze speciali italiane**” come artefici dell'agguato. Abu Sahmain, originario anche lui di Zuwara, ha detto che **conosceva** personalmente al-Maskhout e che era a capo di un'amministrazione rivale al governo di Tobruk, quello riconosciuto dalla comunità internazionale.

La **Farnesina** ha però **smentito** categoricamente la notizia di qualsiasi coinvolgimento di forze speciali italiane in Libia e una fonte della **Nato** ha detto al quotidiano britannico che nessuno dei militari dell'Alleanza è **coinvolto** nell'attacco. Anche fonti **dell'intelligence** italiana negano “in maniera categorica che in Libia siano in corso attività di questo tipo da parte dei **servizi**” perché, aggiungono, sul posto non ci sono forze speciali e “men che meno uomini **dell'intelligence**”. “E' tutto falso”, hanno ripetuto anche fonti **militari** italiane.

Sulla vicenda stanno prendendo forma diverse **ipotesi** investigative. Una di queste, rilevano fonti qualificate **all'Adnkronos**, è che la vicenda possa aver visto il coinvolgimento di elementi della **criminalità organizzata** italiana, che vorrebbe mettere le mani sul traffico di esseri umani, uno dei più redditizi canali di finanziamento delle **cosche**. L'uccisione del boss degli scafisti libici potrebbe costituire un “avvertimento” in una guerra di **mafia** per il controllo del **business** criminale dei migranti.

Sul giornale **MaltaToday** è arrivata però una **smentita**: Salah al-Maskhout “è **vivo** e non ha nulla a che vedere con il traffico di esseri umani”. L'avrebbe detto un uomo che afferma di essere un **nipote** di al-Maskhout. La fonte sostiene che suo zio, che avrebbe lasciato l'esercito nel 1996 all'epoca del regime di **Muammar Gheddafi**, non sia collegato a nessuna delle milizie attive in Libia. Persone che affermano di essere **amici** e parenti di Al-Maskhout smentiscono, sempre sullo

stesso quotidiano, le notizie circolate in precedenza sull'uccisione dell'uomo e il suo **coinvolgimento** nel traffico di esseri umani. Non solo, sostengono che Al-Maskhout lavori per una **"compagnia energetica a Tripoli"**.